



### Seguite #Pirrone (e #Scetticismo) su #TwitSofia

Continua con #Pirrone (e con il suo #Scetticismo) #TwitSofia, il primo esperimento di filosofia su Twitter. Seguitelo via @Massarenti24 e @TwitSofia\_it. Aspettiamo i vostri commenti. Le massime dei filosofi si prestano magnificamente al linguaggio stringato di Twitter, e contribuiscono ad elevarlo! Lo hanno dimostrato coloro che seguono #Epicuro (#Felicità), #Platone (#Eros), Aristotele (#Amicizia e #Passioni) e #Socrate, #Virtù

## Terza pagina

ELZEVIRO

# Sogni di Fellini nel baule

Un inedito soggetto neorealista emerso dagli archivi di Tullio Pinelli ci porta dentro la bottega del grande cinema italiano

di Roberto Escobar

Era in una cartellina rossa, il "trattamento" di *Napoli-New York*, ora edito da Marsilio con la cura e una introduzione di Augusto Sainati (pagg. 160, € 12,00). La cartellina era stata dimenticata dentro un baule pieno di polvere da Tullio Pinelli, grande sceneggiatore del nostro cinema fra il 1943 e il 2005, e grandissimo collaboratore di Federico Fellini da *Luci del varietà* e *Lo scicco bianco* a *La voce della luna*. Proprio con Fellini, attorno al 1948, Pinelli aveva lavorato a quel trattamento, passaggio intermedio fra il soggetto di un film da fare (forse di Gianni Franciolini) e la sua sceneggiatura.

Quando nell'estate del 2005, a 97 anni, affida il baule di "roba vecchia" a Sainati, Pinelli neppure si ricorda di *Napoli-New York*. E anche dopo, pur avendo riletto quei fogli, non ne ritrova alcunché nella memoria. Così capita quando si hanno alle spalle decenni e decenni di lavoro intenso. Ma ogni tanto, almeno in parte, il tempo sa restituire quel che ha divorato. In questo caso, restituisce un testo che è anche, per così dire, un reperto fossile, una testimonianza archeologica di un momento straordinario del nostro cinema.

Su questo reperto, dunque, ha lavorato Sainati. Cioè, su cinquantotto fogli – cinquantadue numerati da 2 a 53, sei interpolati –, scritti sul verso e ritulizzati sul retro. Al documento mancano frontespizio e firma. Ma su alcune pagine aggiunte c'è la calligrafia Fellini. Quanto alle pagine numerate, alcune vengono dal lavoro di Pinelli per il libretto di un'opera messa in scena nel 1939, e le altre da diverse sceneggiature, di cui due riconosciute. La prima è quella di *Senza pietà*, girato da Alberto Lattuada nel 1948, e scritto fra gli altri da Fellini e Pinelli. La seconda è quella di *L'eroe della strada*, di Carlo Borghesio e con Macario. Il film era stato prodotto sempre nel 1948 dalla Lux, per la quale lavoravano anche Fellini e Pinelli.

A loro, veloci e flessibili – argomenta Sainati –, è probabile che la casa di produzione affidasse sceneggiature di altri, per aggiustarle qua e là. Inoltre, Pinelli era molto legato all'amico Borghesio, e Fellini era già intervenuto, senza firmarle, su tre sceneggiature per Macario. Tutto questo, ne conclude, avvalorando l'idea, più volte espressa dai diretti interessati in racconti e interviste, di una perenne provvisorietà dei prodotti che uscivano dalla loro penna e di una corralità del lavoro che spesso transistava dall'uno all'altro in forme estemporanee, marginali, non registrate né attestabili con certezza. E si può dire, più in genere, che in quegli anni così lavoravano anche le altre "botteghe di sceneggiatura" del nostro cinema: come in



SUL DIVANO | Giuseppe Ragazzini, «Figura su Divano», 2013, tecnica mista su carta. L'opera è esposta a Milano nella mostra «Trafficante di Sogni», presso la Galleria Antonia Jannone. In mostra collages e disegni, oltre a un catalogo con testi di Peppe Serrillo, Ferdinando Scianna e Philippe Daverio. [www.antonijannone.it](http://www.antonijannone.it)

quello artistico del Medio Evo o del primo Rinascimento, nelle quali «la preoccupazione dell'autografia era subordinata al lavoro dell'intera équipe guidata dal maestro, sotto la cui paternità l'opera vedeva la luce, ma dalle cui mani era stata quasi sempre solo parzialmente eseguita».

A noi sembra questo il valore archeologi-

co del libretto curato da Sainati: questo riemerge dal baule polveroso di un'Italia (non solo) cinematografica lontana, la cui eccellenza stava in una grandezza quotidiana. Ossia, nella capacità e nel gusto d'affrontare il lavoro, ogni lavoro, con l'orgoglio e insieme con l'umiltà di ottimi artigiani (scrivendo *La dolce vita*, diceva Pinelli, Fellini e

io eravamo convinti «di fare una cosa normale»). Più d'una volta quei lavori diventavano capolavori. Ma il capolavoro maggiore, quello che nutriva di sé gli altri, era la grandezza quotidiana. Nel trattamento ritroviamo anche un altro aspetto di quell'Italia antica, certo non digiunto da umiltà e orgoglio. Lo ritroviamo in una Napoli ferita dalla guerra e dalla fame. Di quella Napoli che rimanda a *Paisà*, scritto Roberto Rossellini (anche) da Fellini, percorriamo le strade e la miseria in compagnia di Celestina e Carmine. Nel loro abbandono i due ragazzini sanno vedere motivi di speranza, e la speranza si chiama New York. Saliti di nascosto su un cargo che va al di là dell'oceano, ci arrivano, in quel paradiso dove tutto appare di nuovo possibile. Si tratta di un sogno a occhi aperti. E come in ogni sogno a occhi aperti, i desideri di Celestina e Carmine si avverano, dalle stelle che sull'oceano brillano «più grosse e quelle a Napoli», a *Little Italy* che di un quartiere di Napoli ha le dimensioni e l'umanità.

Stavano dimenticate dentro una cartellina rossa, la speranza disperata di Celestina e Carmine e la grandezza quotidiana di un cinema che non è più. Il tempo e il caso ce le hanno restituite.

### IL GRAFFIO

#### Valore Cultura: 416 € al mese (i meritevoli)

Che diventi detraibile il 19 per cento dell'importo speso per l'acquisto di libri fino a 2000 euro l'anno è una buona notizia, ma facciamo fatica a rallegrarcene fino in fondo perché è accompagnata dalla farsa – che fosse tale lo avevamo intuito subito, all'indomani della prima uscita del decreto Valore Cultura – dei 500 giovani da formare per la

digitalizzazione del nostro patrimonio culturale. I 500 giovani, fortunati e meritevoli – cui il bando impone di essersi laureati con almeno 110 – lavoreranno per un anno per il lauto stipendio di 416 euro al mese. E la loro magnifica esperienza finirà lì. Questo significa avere cambiato rotta! Questo sì che è investire in Cultura!

PIRRONE / 6° VOLUME

## Elementi di vita scettica

Prendete David Hume. Empirista radicale, il più importante tra gli scettici moderni, non foss'altro che per aver svegliato Kant dal suo sonno dogmatico. Non credeva che l'esistenza della realtà fosse dimostrabile, tantomeno il principio di causalità o di sostanza. Ma era gioviale e ridanciano, e lo rimase a quanto si dice fin sul letto di morte, per non parlare del fatto che abbandonava prontamente il suo scetticismo ogni volta che si ritrovava al pub con gli amici. E non era da meno Montaigne. Verrebbe da pensare che gli scettici moderni, quanto più si industriavano a smontare le certezze della ragione umana, arrovelandosi attorno al dubbio e agli errori radicati nel nostro intelletto, tanto più dimostravano allegria e buon umore. Siamo lontani anni luce dalla via del dubbio «ovvero della disperazione» di cui scriveva con prosa altisonante Hegel. Un giudizio ancor più ingiusto se rivolto a Pirrone, leggendario sapiente che prendeva così sul serio il suo dubitare da rischiare più volte la vita in modo ben poco sapiente. «Pirrone soleva affermare che nulla esiste "secondo verità", ma che gli uomini fanno ogni cosa "per convenzione e per abitudine", giacché ciascuna cosa è questo "non più" che quello. A questi principi Pirrone si attenne con coerenza anche nella condotta di vita: nulla egli cercava di scansare e da niente si cautelava, ma si esponeva ad ogni sorta di pericolo, a carri, quando capitava, e a precipizi, a cani e a tutte le altre cose siffatte, senza nulla concedere ai sensi». Pirrone è il protagonista di uno scetticismo pratico destabilizzante agli occhi di noi moderni, ma non perché fosse un rivoluzionario. Tutt'altro. Era, piuttosto, un moderato e così quasi tutti gli scettici.

Ciò non toglie che l'esercizio spirituale di cui Pirrone è maestro, la sospensione del giudizio, va considerato come un atto coraggioso e potente. Oggi siamo magari attratti dai mondi schiusi dall'insinuante pillola rossa di *Matrix* («Hai mai fatto un sogno tanto realistico da sembrarti vero?») ma incapaci, spesso, di assumere il farmaco che per gli antichi era in grado di avvicinarci forse alla felicità sulla terra: l'indifferenza rispetto alla mutevolezza delle cose umane, nella fedeltà a sé stessi e alla propria umana, troppo umana, natura.

**Armando Massarenti**



*«La vita e il pensiero» di Pirrone è la 6ª delle 15 uscite di «Filosofia antica per spiriti moderni». In edicola a € 6,90, da martedì con «Il Sole», volume più ebook Utet, a cura di Armando Massarenti, autore di tutte le introduzioni*

FILOSOFIA MINIMA

## Cara Lorenzin, su Stamina è ora di reagire

di Armando Massarenti

@Massarenti24



Dopo avere dimostrato, con dovizia di particolari, nel luglio scorso, che Stamina è, oltre che un "trattamento" inefficace e quindi dannoso, una frode scientifica, la rivista «Nature» venerdì scorso ha rincarato la dose con un appello diretto al ministro della Salute Beatrice Lorenzin: «Il fiasco delle staminali va fermato», il ministro deve «trovare il coraggio di agire» per porre fine a questa «triste storia» «liberando dall'accordo di riservatezza» i membri del comitato che avevano firmato il parere critico che bocciava come pseudocura il cosiddetto metodo Vannoni. La questione poteva essere già conclusa se il Tar, con una improvvisa sentenza, non avesse riaperto drammaticamente il caso. Se il ministro «non agirà subito la situazione presto degenererà» e diventerà incontrollabile, scrive «Nature».

Lorenzin ha annunciato una nuova Commissione. Farvi entrare anche degli scienziati stranieri «sembra una buona idea, ma si muove su un terreno assai rischioso». Infatti, «ci sono potenti interessi internazionali che sostengono cliniche che offrono terapie non provate a base di staminali in Paesi come il Messico e l'Uganda». Questi Paesi hanno allentato la regolamentazione che «impedisce lo sfruttamento di pazienti disperati in Europa e Stati Uniti» e alle loro «cliniche piacerebbe che tale allentamento si verificasse anche in un Paese europeo». Dunque il ministro, deve stare molto attento nella scelta dei membri del nuovo comitato, che devono essere «indipendenti da quelle compagnie che operano come lobby per allentare la regolamentazione sulle terapie a base di staminali e che operano in conflitto con le più accreditate istituzioni internazionali». Detto in altre parole, la fragilità epistemica di questo nostro declinante Paese, come abbiamo cercato di dire più volte in queste pagine, è pericolosissima: ci rende facile preda di speculazioni internazionali della peggior specie. Non ci mancano però gli anticorpi. Più di 3000 persone, per lo più scienziati, hanno risposto in pochi giorni a un altro appello volto a porre fine a questa ignobile farsa, quello dell'Associazione Luca Coscioni. Stamina, tra l'altro, non rispetta neppure le regole definite per legge nel 2003 e nel 2006 per le «cure compassionate»: là dove decine di malati ricevono infusioni per decine di malattie non si può parlare, come esige la legge, di uso non ripetitivo, né si possono invocare urgenza e emergenza perché si tratta di malattie degenerative progressive lente e, in alcuni casi, neppure di quelle. Come uscirne? Ministro Lorenzin, non è complicato: basta pubblicare online, subito, oggi, il documento della prima Commissione, che è frutto di un lavoro serio, competente e onesto. Basterebbe questo. Ma si può essere ancora più trasparenti. Si può mettere in rete il famoso protocollo di Vannoni che, chissà perché, egli vuole tenere segreto. Così, in un battibaleno, sarebbe chiaro a tutti che, in un Paese civile, quel protocollo era irricevibile fin dall'inizio.

SACRO GRA

## Esploratori psicogeografici

di Stefano Simoncini

Tra le pratiche più diffuse di riappropriazione territoriale, che cercano di contrastare gli aspetti critici e omologanti della globalizzazione, vi è l'esplorazione urbana nelle sue varie declinazioni. La riappropriazione avviene con il *mapping*, tra cartografia critica e mappe di comunità, ma anche mediante attraversamenti immersivi, che possono essere a scopo d'indagine, d'intervento o di pura violazione dei limiti fisici e legali dell'ambiente urbano.

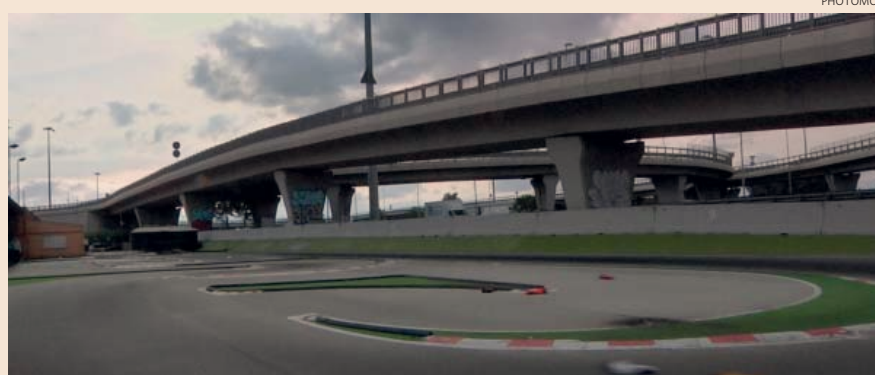
A questo fenomeno crescente appartiene anche *Sacro GRA*, riferendomi con questo titolo non soltanto al film di Gianfranco Rosi che ha vinto il Leone d'Oro a Venezia, bensì all'intero progetto ideato dal paesaggista Nicolò Bassetti, il quale ha ora pubblicato insieme a Sapo Matteucci l'omonimo libro nato prima del film, ma pubblicato solo ora. Il seguito del progetto prevede: una nuova versione del sito [www.sacrogra.it](http://www.sacrogra.it); una mostra al Macro di Roma in cui saranno esposte le fotografie di scena di Massimo Vitali, i 200 minuti di girato non confluiti nel film, la selva di appunti, registrazioni

ni e video delle esplorazioni di Bassetti; un'immane app per smartphone. Il progetto si configura perciò come un *transmedia storytelling* che spalma in una comunicazione "multiplatforma" i contenuti di questa impresa collettiva, un'epopea durata tre anni che ha coinvolto in riflessioni e spedizioni reiterate – a piedi, in moto, in minivan, in camper –, una pluralità di soggetti, da Roberto Rinalduzzi, operatore e aiuto regia di Rosi, a Davide Riondino, a Renato Nicolini, oltre che, ovviamente gli stessi Bassetti, Matteucci e Rosi. Per mettere ordine a questa materia occorre interrogarsi sul merito e sul metodo. Perché Bassetti ha scelto quell'oggetto, quelle modalità d'indagine e quelle forme comunicative?

Il Grande Raccordo Anulare (l'enorme circonvallazione che circonda Roma a una distanza media di 27 km dal centro), anzi le "terre di raccordo", come si dice nel libro, è ben scelto, perché esso è nientemeno che la forma della periferia romana, il luogo dove si vivono gli effetti più feroci della globalizzazione, ma dove si può anche invertire, dal punto di vista esistenziale, il rapporto tra centro e periferia, se è vero che la città storica si spoglia sempre più di vita e identità. Dal libro emerge con forza questo paradigma, con una differenza sostanziale rispetto al film. *Sacro GRA*,

libro, opera per accumulo ed è più ancora a ai luoghi, che sono descritti con la casualità del percorso che procede in senso orario con i registri del reportage narrativo, del saggio, della guida insolita. Ma dentro c'è Roma e dentro c'è il GRA, perché l'incontro con la varia umanità che vediamo nel film è sempre messa a contesto e a sistema, anche se non accade quasi mai alle cause di ciò che vede.

Un'operazione in tutto analoga a quella del progetto *Sacro GRA* è stata realizzata 10 anni prima dallo scrittore "situazionista" inglese Iain Sinclair, con il suo *London Orbital*, titolo sia di un libro che di un docufilm, usciti entrambi nel 2002 e realizzati a partire da un viaggio a piedi che l'autore ha compiuto sull'autostrada M25 che circonda ad anello Londra più o meno alla stessa distanza del GRA dal centro di Roma. Per quanto *London Orbital* s'ispiri maggiormente alle visioni allucinate e futuribili di Godard e Ballard, non è soltanto il contenuto e la narrazione "crossmediale" che legano Bassetti-Rosi a Sinclair, ma anche il metodo della "psicogeografia", descritto dal situazionismo di Guy Debord. Soprattutto Bassetti, infatti, ne adotta i principi di fondo: esplorazione a piedi, abbandono alla "deriva" e allo spaventoso per recuperare freschezza emotiva, rifiuto



RACCORDO LUNARE | Una scena del film vincitore del Leone d'oro «Sacro GRA»

dei percorsi forzati, interpretazione del rapporto tra luoghi e soggettività, predilezione per gli spazi "residuali", quelli che Gilles Clement definisce "terzo paesaggio", ibrido tra paesaggio naturale e paesaggioso interamente antropizzato.

L'approccio situazionista riconduce decisamente *Sacro GRA* nell'alveo delle teorie e pratiche dell'esplorazione urbana, la quale si è articolata nel tempo principalmente su due livelli: l'attraversamento a scopo d'indagine e l'attraversamento come pratica di riappropriazione simbolica. A quest'ultimo possono essere riferite azioni, spesso illegali, ormai profondamente radicate nelle culture urbane, come il *parkour*, l'esplorazione notturna di sotterranei, metropolitane, catacombe, edifici abbandonati, tratte ferroviarie, spesso associate a tagging e street art. Si comincia a parlare, a proposito di queste

pratiche, di space-hacking, o Urbex.

Quanto all'esplorazione come indagine, essa ha seguito il solco situazionista legato fin dalle origini all'urbanistica, spostando l'attenzione dal progetto al processo, alla interpretazione delle relazioni sempre mutevoli tra soggetti e luoghi, società e contesti urbani. In questo ambito hanno avuto grande importanza a Roma le pratiche del gruppo di artisti-urbanisti «Stalkers», che lavora dalla metà degli anni 90 su questi temi e con questi metodi: attraversamenti, derive creative, decostruzione delle identità e dei luoghi intesi come intrecci di relazioni complesse. Ma con una specificità importante discesa dalle teorizzazioni di Lorenzo Romito e Francesco Careri. L'interesse è rivolto ai luoghi residuali intesi come luoghi "attuali" e della "trasformazione", cioè luoghi dove si può dare il cambiamento e la "mutazione" in altre forme di convi-

**Nicolò Bassetti, Sapo Matteucci, Sacro Romano Gra, Quodlibet Humboldt, Macerata, pagg. 254, €16,50**

© RIPRODUZIONE RISERVATA